CAPITOLO 12

L'EDUCAZIONE RELIGIOSA NEI LICEI

Lucillo Maurizio*

1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO COMPLESSIVO

Pensando alla Educazione Religiosa nell'ambito di un istituto di istruzione secondaria superiore, paritario e di ispirazione cristiana cattolica, risulta piuttosto scontato pensare non solo e non tanto ad un intervento disciplinare specifico, quanto all'orizzonte complessivo entro il quale si svolge l'intera azione educativa scolastica. E questo non solo come ambiente nel quale si respira una educazione e una sensibilità religiosa, ma anche con riferimento ad un predefinito profilo educativo e culturale che preveda dei "risultati" coerenti:

- in termini di capacità di accostare e di comprendere l'aspetto religioso della vita umana, individuale e sociale;
- in termini di conoscenza del fatto religioso, sia in generale che nella particolare forma trasmessa dalla tradizione cristiana cattolica;
- in termini di riconoscimento della sua valenza in ordine ai problemi del senso della vita e di impegno morale nella convivenza civile;
- in termini di valutazione di una eventuale e consapevole adesione alla fede cristiana.

Non si può certo mettere in dubbio che una istituzione scolastica cattolica costituisca nel suo complesso un ambiente connotato dalla esperienza religiosa vissuta da una comunità che ha fatto una scelta di vita particolare e totalizzante.

Sono, contestualmente, altrettanto veri altri due aspetti:

- nella società contemporanea diventa difficile prendere in considerazione un modello autarchico di aggregazione sociale, tale che non interagisca col mondo circostante e non ne sia in qualche maniera modificato;
- questa difficoltà viene enfatizzata nella particolare condizione adolescenziale, che spesso manifesta la spinta a ricercare la propria identità nel confronto con gli altri, con attenzione alla diversità e col rischio di subire il fascino della trasgressione.

Sotto queste spinte, l'ambiente religioso è condotto a modificare la sua connotazione monoculturale, trovando in se stesso, oltre alla spinta alla conservazione del proprio patrimonio culturale, l'esigenza dell'apertura all'altro, nel tentativo di comprensione e, dove possibile di condivisione dei valori reciprocamente riconosciuti.

Ciò non significa perdita della propria identità, ma valorizzazione dell'istanza presente nella propria tradizione cristiana di attenzione, di dialogo, di inculturazione verso tutto ciò che si fa prossimo.

L'educazione religiosa nell'ambito scolastico non può non configurarsi che in base alla natura della scuola.

L'approccio scolastico è, indubbiamente, un approccio culturale.

La religione è una componente del patrimonio culturale, storicamente documentata e pervasiva di gran parte delle manifestazioni della cultura stessa.

La religione, infatti, costituisce un fenomeno universale, sia perché presente in tutte le culture, sia perché è alla base dei sistemi di significato che sostengono le diverse esperienze culturali e sociali.

Per questa sua incontestabile rilevanza, il fenomeno religioso viene esplorato da una pluralità di discipline che confluiscono nel curriculum scolastico, ossia:

- nel progetto educativo di istruzione e di formazione proposto dalla scuola, e
- nel piano di studi personalizzato dello studente.

---

* Docente di ruolo ordinario nelle superiori ed esperto di Irc, Treviso.

È d'obbligo porsi, preliminarmente, delle domande.

Come viene di fatto affrontato il fenomeno religioso nelle scuola secondaria di II grado?
Quali sono le peculiarità dell'approccio disciplinare specifico (Irc)?
Quali sono gli interventi pertinenti delle altre discipline?

In maniera molto semplificata, ma abbastanza attenta alla prassi di fatto presente nella scuola, si possono dare le seguenti risposte.

La *Religione* (Irc) offre il proprio specifico apporto nella esplorazione:

- dei problemi di senso e
- di orientamento ai valori della vita individuale e sociale;
- dell'esperienza credente in Dio e del rapporto tra uomo e Dio, con riferimento privilegiato alle vicende fondanti delle comunità bibliche dell'antico e del nuovo testamento e allo sviluppo dottrinale successivo;
- della singolare vicenda di Gesù di Nazaret e del suo rapportarsi con Dio e con gli uomini;
- della vita della comunità credente cristiana nelle storia particolare ed universale;
- del problema morale, sia a livello personale che collettivo.

Lo studio della *Lingua* (Italiano, specie nel primo biennio,) presentando le diverse tipologie di linguaggio, incontra anche il linguaggio religioso, nelle sue molteplici espressioni: il linguaggio mitologico che ha espresso le credenze religiose dell'umanità fino al tempo dell'affermarsi del cristianesimo e della modernità, il linguaggio allusivo al trascendente, la poesia religiosa, il linguaggio della preghiera e dei riti, il linguaggio delle feste e del folklore religioso, il linguaggio dei tempi sacri e delle stagioni, il linguaggio degli spazi sacri.

Lo studio delle *Letterature* e delle *Arti* è pieno di contenuti religiosi, che non possono non essere presi in considerazione per poter comprendere il senso esistenziale delle opere stesse.

Lo studio della *Storia* mette lo studente a confronto con istituzioni e vicende legate alla religione, evidenziandone la funzione e gli effetti nella vita delle società e delle culture.

Lo studio delle *discipline proprie di ciascun indirizzo* contiene problematiche religiose e morali che non possono non essere rilevate nel corso dell'insegnamento e dell'apprendimento disciplinare. Per esemplificare:

- le scienze naturali pongono interrogativi sull'origine dell'universo e della vita;
- le scienze matematiche e fisiche pongono il problema della razionalità umana e dei suoi limiti;
- lo stesso può dirsi per le discipline tecniche e tecnologiche;
- le scienze umane e sociali affrontano i problemi della struttura della persona umana e delle sue forme di aggregazione;
- le scienze economiche e giuridiche comportano l'impatto con problemi di ordine valoriale e di decisione morale.

La prassi, però, ci induce a rilevare che nella istituzione scolastica i diversi approcci sono compresenti, ma fa difetto una reciproca interazione, anzi un disegno complessivo che consenta la interpretazione interdisciplinare del fenomeno religioso.
Infatti, pur prevedendo, come d'altro canto avviene anche per la scuola statale, uno specifico studio disciplinare della religione (Irc), sembra legittimamente proponibile e coerente con le prospettive della riforma, elaborare un progetto didattico in grado di offrire una visione complessiva e personalizzabile del fenomeno religioso.
Nell'interdisciplinarità un unico o, meglio, un'équipe di studiosi o di ricercatori indagano con l'ausilio della pluralità degli approcci scientifici disponibili, in maniera da farli interagire in maniera complementare, al fine di una comprensione più ampia e, al limite, completa del fenomeno oggetto di studio.
Ciascun approccio mantiene la propria identità, ma contribuisce al percorso complessivo.
La fecondità dell'interdisciplinarità è, ormai assodata a livello scientifico, dove ha consentito progressi altrimenti irraggiungibili nella ricerca sia teoretica che applicata.
Più difficile è la realizzazione a livello didattico nella scuola secondaria di II grado. Le ragioni sono molteplici:

- innanzitutto la prassi consolidata di una didattica gestita individualmente dall'insegnante con una propria metodologia e con i propri ritmi;
- la mancanza di tempi programmati e calendarizzati, (retribuiti e incentivati), di lavoro in équipe;
- la mancanza di buone pratiche.

Sembra, perciò, necessario operare delle scelte di radicale riforma del modo di operare.
Le prospettive di attuazione della riforma di cui alla legge n. 53, nelle Indicazioni Nazionali, parlano della individuazione di *nuclei di aggregazione*. Fanno inoltre riferimento a:
- contenuti comuni a più discipline;
- problemi da risolvere;
- ricerche;
- progetti.

La *comunanza di contenuti* potrebbe dar luogo alla stesura di un percorso pluridisciplinare, individuato dai singoli insegnanti e messo in comune attraverso la compilazione di un dossier personalizzato da parte di ciascuno studente e disponibile per ciascun insegnante. Un esempio di contenuto può essere costituito dal *mito*. Lo si può incontrare nella storia, nelle letterature, nell'analisi linguistica, nello studio di una religione, nella psicologia, ecc. Ogni studente si crea lo strumento di supporto nel quale colloca, di volta in volta, i saperi disciplinari che incontra, le interpretazioni, le connessioni interdisciplinari. Procedendo egli si costruisce una sintesi, sempre aperta e personalizzata.
I *problemi da risolvere* possono essere più caratterizzanti le discipline di indirizzo, ma non esclusivamente riservati. Infatti, in molti problemi anche tecnici si manifestano istanze antropologiche, morali, religiose. Supponiamo che in un attuale indirizzo per geometri si debba affrontare il problema di progettare un quartiere residenziale. Sorge la necessità di collocare gli edifici da adibire ai servizi collettivi. Uno di questi è la struttura per il culto e per i servizi connessi. Perciò si debbono saper analizzare ed individuare le esigenze relative, i servizi da prestare, gli accessi, ecc.
La *ricerca* si presenta nella scuola come attività, spesso simulata, di carattere cognitivo. Ad esempio si vogliono individuare e censire le risorse storico-artistiche di una città per proporne la fruizione tramite il turismo. Risultano di primaria importanza i monumenti della religiosità cristiana e dell'antica romanità ed altri eventualmente motivati da particolari condizioni locali.
I *progetti* hanno caratterizzato l'istruzione tecnica a partire dalle "sperimentazioni" Brocca. Il loro scopo, ancora attuale, è quello della realizzazione tecnica di un progetto coerente con l'indirizzo di studi seguito, nel quale *unitariamente* vengono messe a frutto le competenze acquisite attraverso lo studio delle *diverse* discipline del curriculum.

Nel nostro specifico si dovrebbe giungere ad elaborare interventi didattici che
- analizzino il fenomeno religioso dai diversi punti di vista disciplinari,
- con la finalità di costruire da parte di ciascuno studente una sintesi personalizzata.

Uno studente, al termine del suo percorso liceale,
- dovrebbe aver compreso il senso del fenomeno religioso (sapere) e
- dovrebbe essere provvisto degli strumenti analitici peculiari delle diverse discipline (saper fare).

Il lavoro interdisciplinare, infatti, si configura nel progettare unitariamente l'approccio al fenomeno, facendo riferimento alle singole metodologie disciplinari.
Il momento della sintesi fa riferimento al progetto complessivo e ne fornisce comprensione ed abilità operative trasversali.

La introduzione della filosofia in tutte le tipologie di licei comporta un rigoroso confronto col pensiero antropologico contemporaneo. Di esso si vogliono richiamare accentuazioni direttamente riferibili allo studio della religione.La cultura contemporanea presenta aperture al trascendente, che pur non rappresentando esplicite affermazioni di fede, costituiscono, però, autentiche aperture alla dimensione religiosa.
Tre sono i grandi filoni di pensiero che possono rappresentare questa istanza:
- l'interrogazione dell'esperienza umana alla ricerca del suo senso;

- la rilevazione della finitudine e della incompiutezza;
- la tensione e l'invocazione verso un superamento.

L'educazione religiosa scolastica, in questa prospettiva, si apre alla dimensione dell'interculturalità e dell'interdisciplinarità.
Ma è altrettanto importante rilevare la collocazione centrale della persona in apprendimento. Le problematiche del senso, della finitudine, della tensione verso il trascendente sono pensate non in termini di erudizione cognitiva, ma in termini di personalizzazione, ossia di appropriazione della cultura in vista della soluzione dei problemi esistenziali personali.
È il giovane, anzi l'uomo di oggi che si chiede se sia pensabile, concettualizzabile e comunicabile la dimensione religiosa della vita personale.
Per molti versi la fede religiosa viene oggi espressa con un linguaggio e con riferimenti culturali di un passato sentito come superato e obsoleto. In particolare, un argomentare puramente oggettivo e razionale non convince il nostro contemporaneo, tutto concentrato sulle sue condizioni storiche di esistenza e sull'affermazione della propria soggettività esistenziale.
Il punto di partenza è, allora, costituito dall'*esperienza dell'essere uomo*.
La dimensione personalistica propone una rigorosa esplorazione dell'esperienza e lo fa, nella scuola, assumendo come compagni di viaggio uomini e donne che, in diversi contesti, hanno prodotto riflessione e cultura sul senso dell'esistenza umana. In verità, per alcuni di essi si prospetta il problema del non senso, ma proprio il fatto che questa affermazione sembri non appagare, lascia presagire una nostalgia del senso, come dimensione adeguata all'esistenza umana.
Ma, attenzione: questa constatazione non deve essere assunta come la risposta trionfalistica di chi possiede nella religione la soluzione al problema. Il pensiero contemporaneo, infatti, ha sottoposto a critica la religione, dichiarandola "evasiva" rispetto alle problematiche dell'uomo.
Il credente è chiamato a ricercare le ragioni della propria fede.
La volontà di mettersi e di permanere in ricerca è presente sia nel credente che nel non credente.
Se l'*esperienza* è, oggi il campo privilegiato di attenzione nella cultura, in quanto rappresenta la condizione concreta di esistenza, la religione è in grado di cogliere in essa una persistente allusione ad una trascendenza che costituisca il fondamento del reale.
D'altro canto, se la religione è stata analizzata con *sospetto*, ci si chiede se un'analisi dell'esperienza che escluda metodologicamente a priori la religione non debba a sua volta essere sottoposta a sospetto.

Si propone una esemplificazione didattica per gli studenti del I° biennio, con l'intento di coinvolgere tutte le discipline dell'area umanistica.
La esponiamo nella forma di possibili OSA.

Conoscenze

La vita presenta aspetti di mistero.
Dall'analisi dei vissuti esistenziali emergono domande di senso.
La religione costituisce un sistema di significato della vita e del mondo.
Le diverse religioni dall'antichità ai nostri giorni.
La cultura e i sistemi di significato non religiosi.
Il rapporto tra l'uomo e Dio.
L'aspirazione interiore ad un rapporto con Dio.
La natura e l'appello a Dio.
La ragione umana alla ricerca di Dio.
La religione rivela Dio.

Abilità

Saper analizzare documenti e situazioni dai quali emerge la dimensione misteriosa della vita umana.
Esplicitare le domande di senso che provengono dai diversi fatti e contesti esistenziali.
Analizzare e comprendere testi e documenti delle religioni relativi all'approccio al problema del senso.
Analizzare e comprendere testi e documenti delle diverse culture relativi all'approccio al problema del senso.
Individuare ed analizzare le diverse rappresentazioni di Dio nelle culture e nelle religioni.
Accostare ed analizzare alcune significative espressioni di rapporto tra natura e fede in Dio.
Accostare ed analizzare alcune significative espressioni di ricerca razionale sul problema di Dio.
Analizzare le espressioni di rivelazione di Dio all'uomo nella tradizione ebraico e cristiana.

2. La disciplina specifica: l'Irc

La considerazioni fatte non possono in alcun modo essere sostitutive della presenza della disciplina specifica: l'Irc.
Sulla natura, sulle finalità, sulla sua legittimazione giuridica si possono trovare i riferimenti più accreditati nelle pubblicazioni citate in bibliografia.
Per quanto ci riguarda, a livello di operatività didattica, l'Irc si prefigge, in sostanza lo studio scolastico della religione secondo la tradizione cristiana cattolica.
Come per le altre discipline della secondaria di II grado, essa trova i suoi riferimenti dottrinali nella ricerca scientifica:

- la *teologia*, come riflessione scientifica sistematica sulle modalità e sui contenuti della fede, condotta da credenti in un contesto credente;
- le *scienze bibliche*, come studio scientifico specialistico sui documenti che testimoniano la tradizione ebraico-cristiana allo stato nascente e che ne contengono il riferimento normativo;
- la *storia della comunità credente*, sia nella dimensione istituzionale e di interrelazione con tutte le forze operanti nella storia umana complessiva, sia quale luogo teologico dell'incontro tra la vicenda umana e la rivelazione divina;
- le *scienze della religione*, che operano in maniera autonoma e quindi laica rispetto all'adesione alla fede e ad una comunità credente, e che hanno sviluppato, in una molteplicità di specializzazioni e di metodologie scientifiche, la ricerca sulla religione come fenomeno umano: storia delle religioni; psicologia religiosa; sociologia della religione; antropologia culturale; etnologia, ecc.
- le *scienze dell'educazione*, che studiano i processi e le condizioni di educazione, di apprendimento dei saperi, di acquisizioni di competenze da applicare nelle concrete condizioni di vita.

L'Irc, come le altre discipline scolastiche, trova nelle scienze elencate la riflessione dottrinale relativa alla disciplina; ma il suo concreto articolarsi obbedisce alla logica dell'attività scolastica e ne segue le procedure, che comportano essenzialmente una programmazione, che tenga conto di profili da raggiungere e di contesti in cui operare.
Esso presuppone, perciò, sia la conoscenza specialistica delle finalità dell'azione educativa e didattica e sia il possesso dei requisiti scientifici e pedagogici per poterla condurre efficacemente.
I suoi riferimenti istituzionali sono:

- il Profilo educativo, culturale e professionale (Pecup) e
- le Indicazioni nazionali.

Si tratta di riferimenti quadro che non hanno carattere di esecutività, ma costituiscono le mete da raggiungere attraverso la mediazione della programmazione.
Prendiamo in considerazione, in un primo momento, l'istanza proveniente dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Esso ha elaborato il *Profilo educativo, culturale e professionale* che concretamente esplicita ciò che ogni studente, alla fine del secondo ciclo deve:
- *sapere*, in termini di conoscenze disciplinari e interdisciplinari,
- *saper fare*, ossia le abilità operative o professionali,
- *saper essere*, come uomo, cittadino e lavoratore.

Nel Profilo, il culturale e il professionale confluiscono nell'*educativo personale*, in modo che le conoscenze (sapere), le abilità operative (saper fare), le capacità relazionali (saper essere) diventano competenze acquisite, con *convinzione e criticità*, dalla persona.
Il Profilo diventa il riferimento per la programmazione degli obiettivi generali e degli obiettivi specifici, così come sono declinati dalle Indicazioni nazionali riguardo ai diversi periodi didattici che caratterizzano i gradi del percorso scolastico.
La scuola e i docenti sono chiamati a trasformare il Profilo e le Indicazioni in programmazione per obiettivi formativi relativi alla concreta situazione di apprendimento.
Tutti i programmi di insegnamento finora vigenti, pur nell'ampiezza della discrezionalità, *dovevano* essere applicati e domandavano ai docenti l'atteggiamento professionale dell'esecutività.
Le nuove Indicazioni nazionali sono una specie di materia prima a cui i docenti e la scuola sono chiamati a dare la propria forma, in base alle esigenze degli allievi, delle famiglie, del territorio.
Si esige, dunque, la prestazione professionale della progettazione e della creatività nell'ambito dell'autonomia.

L'ampia documentazione che ha accompagnato ed accompagna la legge n. 53 e i decreti di attuazione mette in evidenza alcune dimensioni metodologiche e culturali unitarie, comuni a tutti i licei e pervasive di ogni intervento didattico.

1) *Lingua e linguaggi*

L'aspetto linguistico appartiene a tutte le espressioni simboliche della cultura umana. Esso rappresenta il rapporto di reciproco riferimento tra la cosa e il segno (parola) che la rappresenta concettualmente.
La religione, da questo punto di vista è strutturalmente "segnica", in quanto sistema linguistico di rappresentazione e di comunicazione col trascendente.
Il sapere linguistico della disciplina è parte irrinunciabile dell'Irc.
La religione si esprime attraverso modalità peculiari: il mito, il rito, il simbolo, il linguaggio del mistero ed il linguaggio dei sacramenti, il linguaggio delle parabole, il linguaggio allusivo al trascendente, il linguaggio della mistica, il linguaggio dell'iconografia, il linguaggio della drammatizzazione, della musica, del canto.
Il docente si trova a dover offrire e a promuovere la comprensione e la interpretazione di questi linguaggi e a produrre e far produrre linguaggi espressivi e comprensivi per la sensibilità contemporanea.

A modo di esempio si può fare riferimento al linguaggio della *parabola*.
Il linguaggio della parabola consente un riferimento al linguaggio concreto, che successivamente rinvia al procedimento teorico generalizzante.
È un linguaggio che possiede la forza della provocazione attraverso il paradosso.
Esso permette di individuare facilmente la trama e di caratterizzare i singoli personaggi.
Può (e deve) essere impiegato, a livello di sviluppo didattico, per il passaggio alla astrazione e alla sintesi.

Si può proporre la parabola del samaritano misericordioso (Lc. 10, 25-37).

1. Ricostruzione con parole proprie del fatto narrato.
2. Individuazione e caratterizzazione dei personaggi: l'uomo vittima, i predoni aggressori, il levita e il sacerdote chiusi nel loro formalismo, il samaritano ideologicamente non condizionato, l'oste.
3. La provocazione paradossale della parabola: il samaritano scomunicato diventa salvezza.

4. L'insegnamento contenuto: non chi recita il comandamento dell'amore verso il prossimo, ma colui che lo realizza è l'autentico uomo religioso, che onora Dio.
5. L'eventuale attualizzazione, con riferimento alle condizioni concrete della propria esperienza di vita.

2) *Analogicità del concetto di scienza*

La scientificità dipende dai criteri e dalle condizioni attraverso le quali vengono affermate la certezza e l'affidabilità delle conoscenze.
Ci sono metodologie scientifiche diverse per le diverse scienze, ma il carattere di scientificità non può che essere analogo.
La religione si sottopone alla scientificità in quanto *rende ragione* della realtà che studia e di ciò di cui sono portatori i credenti.
L'Irc, in questa prospettiva, non può essere ridotto ad animazione e a occasione di conversazione sulle problematiche socio-culturali. Ma, pur partendo da esse, dee svilupparsi, nei ritmi della concreta programmazione, in uno studio rigoroso scientifico riguardo al proprio oggetto specifico e caratterizzante.
I riferimenti scientifici, di cui si è più sopra parlato, offrono l'orizzonte verso il quale far tendere l'intervento didattico.

3) *Unità della cultura*

Si tratta di far scoprire allo studente che senza un senso generale unitario attribuito al nostro mondo, non esiste nemmeno la possibilità di coltivare le singole prospettive che lo possono comporre.
Ciò è vero anche per il fenomeno religioso.
Innanzitutto esiste la religione ed esistono donne e uomini religiosi. La loro rilevanza è tale da aver avuto storicamente una notevole incidenza sulla vita e sulla cultura nel loro complesso.
L'approccio religioso esplora il significato che la religione ha per il credente, le relative modalità di espressione, gli effetti nella condizione umana.
L'approccio storico religioso esplora l'incidenza che la religione ha nelle vicende delle collettività umane.
L'approccio sociologico religioso esplora i modelli di comportamento che la religione ha creato, le dinamiche di aggregazione che il religioso ha originato nelle istituzioni, le manifestazioni che creano consenso e legittimazione.
L'approccio letterario religioso esplora la forza espressiva del sentimento religioso che si traduce in composizioni epiche, liriche, celebrative, rituali.
L'approccio artistico religioso esplora la espressioni estetiche della vita e dei sentimenti religiosi.
Tutti questi approcci vanno ricondotti all'unità del fenomeno religioso e non devono costituire fine a se stessi, ancorché riferiti ad una singola disciplina.
Più in generale, tutti gli approcci disciplinari non sono fine a se stessi, ma mirano alla comprensione interdisciplinare dello stesso oggetto conoscitivo.

4) *Interdisciplinarità*

È il corrispettivo formale e metodologico delle considerazioni relative all'unità della cultura.
La divisione dei campi di indagine e la specializzazione sempre più spinta sono state feconde a livello di ricerca scientifica, ma a livello didattico sono oggi difficilmente sostenibili, in quanto danno luogo ad apprendimenti a compartimenti stagno, e non promuovono, ma disturbano la capacità di sintesi nell'unità del sapere personale.

L'interdisciplinarità parte dai problemi non dalle discipline e considera queste ultime come funzionali ad un apprendimento unitario. È necessario ribadirlo a livello di teorizzazione, ma è soprattutto a livello di prassi didattica che va realizzata l'interdisciplinarità, creando una nuoa mentalità tra i docenti ed anche tra gli studenti.

5) *Storicità e storicizzazione*

Come già rilevato precedentemente, la religione cristiana fonda nella storia di popoli, di comunità, di persone, ogni evento di invocazione verso il trascendente e di rivelazione da parte del divino.
Le Indicazioni nazionali e gli OSA finora disponibili ritengono qualificante e irrinunciabile il riferimento alla storia del popolo dell'antico e del nuovo testamento.
La storia è luogo teologico. Ma la storia ha anche condizionato le vicende delle istituzioni religiose.
La particolare condizione culturale nell'Europa contemporanea ha dato origine ad un serrato e spesso ostile filone di critica della religione, che ha avuto grande influenza nel pensiero e nelle realizzazioni politiche e nella generale formazione dell'opinione pubblica. Perciò, nel nostro contesto, è quanto mai legittimato lo studio storico culturale della religione.

A modo di esemplificazione didattica, può essere illuminante la vicenda di Lutero.
In collaborazione con il docente di Storia si può percorrere la seguente traccia.

1. Il contesto della situazione di corruzione della chiesa romana nel rinascimento, col conseguente scandalo dei cristiani e con la pressione fiscale finanziaria esercitata, in particolare, sulla Germania.
2. La problematica personale di Lutero in ordine alla sua salvezza.
3. La soluzione data da Lutero e le sue denunce.
4. Le conseguenze politiche della protesta luterana.

Attraverso questa analisi possono essere evidenziate:
- la storicizzazione di una forma di religione;
- il rapporto tra coscienza ed istituzione;
- la valenza del riferimento biblico per la comunità dei credenti cristiani.

6) *Problematicità*

La problematicità è nel reale ed è nella metodologia pedagogica.
L'età evolutiva, ma non solo essa, è tutta pervasa dall'interrogazione, che parte dal vissuto e che ricerca risposte sentite come esistenzialmente significative.
A questa disposizione "naturale" si aggiunge una problematicità "indotta" dall'attività pedagogica. Essa mira ad abilitare al senso critico, alla capacità argomentativa, alla capacità di ricercare risposte nella diverse visioni del mondo e, nel caso dell'Irc, nel patrimonio culturale ebraico-cristiano.

3. La personalizzazione dell'apprendimento in rapporto all'Irc e all'Idr

Il concetto di *personalizzazione* è certamente uno dei cardini della pedagogia istituzionale promossa dalla legge n. 53/2003 e dalla conseguente produzione normativa di derivazione ministeriale.
Al momento della sua traduzione in termini operativi didattici, la personalizzazione sembra difficoltosa e, al limite, impraticabile.
Che cosa si deve intendere per personalizzazione dell'apprendimento relativamente all'Irc e al ruolo dell'Idr?
È didatticamente praticabile la personalizzazione dell'apprendimento nella condizioni strutturali vigenti, specie dove è riservata una sola ora settimanale?
Quali prestazioni essa richiede al docente?

Sono interrogativi che emergono a proposito della situazione didattica in cui si trova l'Idr, più di tutti gli altri docenti oberato dall'elevato rapporto numerico con gli studenti.
La scelta pedagogica della personalizzazione sembra, d'altro canto, irrinunciabile ed irreversibile.
Essa parte dall'assunto che lo studente debba essere il soggetto ed il protagonista del processo di apprendimento. La legge n. 53 afferma che la scuola «sviluppa progressivamente le competenze e le capacità di scelta corrispondenti alle attitudini e vocazioni degli allievi» (art. 2).
Si parte, dunque, dal presupposto che lo studente abbia certe attitudini e certe vocazioni, ossia che si percepisca come predisposto a fare bene alcune cose, perfezionando il suo operare col procedere dell'esperienza scolastica; e, inoltre, che egli aspiri a realizzarsi facendo qualcosa, divenendo qualcuno, vivendo in un certo modo, con scelte di valore e con mete da raggiungere.
Il compito educativo della scuola è, allora, quello di affiancarsi allo studente in maniera tale che egli comprenda e renda esplicite quali sono le sue attitudini, quali sono le sue aspirazioni, che cosa egli si prefiguri di fare, anzi di essere, nella sua vita.
La titolarità del vederci chiaro nella propria vita non può che competere al soggetto che la vive.
Il compito educativo e didattico consiste nell'essere accanto (accompagnamento), con gli strumenti della scuola, per aiutare lo studente a rendere concreta la progressiva consapevolezza delle proprie attitudini e del proprio progetto.
Concretamente:
- che cosa deve fare lo studente?
- che cosa dee fare l'insegnante?

Il punto di partenza per rispondere ai due quesiti sembra essere: *definire i bisogni formativi di carattere religioso*.
Da parte dello studente:
- definire qual è la sua situazione attuale circa il problema religioso;
- quale contributo si attende dalla religione per la propria autorealizzazione;
- quali interrogativi e problemi si affacciano nella sua riflessione e nella pratica di vita.

Da parte dell'insegnante (e della scuola):
- identificare, in rapporto all'età, le problematiche psicologiche di motivazione, di percezione del religioso, di integrazione del religioso nel progetto di vita;
- conoscenza del contesto sociale e culturale nel quale di fatto vivono gli studenti e concezione della religione ivi presente (apprezzamento, svalutazione, consenso, ostilità);
- conoscenza delle condizioni familiari e personali dello studente relative alla religione;
- riferimento agli OSA definiti a livello nazionale.

Il risultato prodotto da queste operazioni confluisce:
- *per parte dell'Idr* nella programmazione specifica disciplinare,
- *per parte dello studente* nel piano di apprendimento personalizzato.

4. Struttura dei licei e IRC

I licei restano di durata quinquennale e sono articolati in:
- primo biennio,
- secondo biennio,
- anno conclusivo e di passaggio ad altri percorsi formativi.

Il *primo biennio* organizza l'attività didattica secondo due riferimenti:
- affinare gli strumenti disciplinari,
- iniziare a lavorare per *nuclei di aggregazione*.

Il primo aspetto dovrebbe essere prevalente. Lo studente apprende ad individuare il preciso campo di indagine conoscitivo e la metodologia propria della disciplina, con le abilità che essa comporta.
Nel nostro caso il campo di indagine dovrebbe essere costituito:

- dalla problematicità dell'esistenza umana,
- dalla ricerca di un senso e di una ragione,
- dalla ricerca, ancora, del fine e del corretto percorso della vita,
- dalla affermazione dell'esistenza di Dio e dal rapporto da instaurare con lui,
- oppure dalla negazione di Dio, dall'ateismo, dall'agnosticismo, dalla solitudine umana,
- dall'identità della fede cristiana e dalla sua radice nella persona di Gesù Cristo,
- dalla vicenda biblica e dai suoi effetti nella cultura e nell'impegno morale,
- dalla storia della comunità credente e dal suo complesso rapporto con la società, con la cultura, con la politica, col diritto, con l'economia, con la scienza, con lo sviluppo tecnologico,
- dal problema del bene e del male, della coscienza morale, della responsabilità personale e collettiva, della giustizia.

Per quanto riguarda la metodologia pedagogica, essa si dovrebbe caratterizzare come:
- riferimento all'esperienza che gli studenti hanno rispetto ai contenuti proposti;
- accostamento a documenti specifici della tradizione cristiana;
- confronto con documenti culturali di varie angolature (interculturalità);
- confronto con documenti di altre tradizioni religiose (interreligiosità).

Il secondo aspetto è complementare al primo.
I recenti documenti lo richiamano: valorizzare i nuclei di aggregazione interdisciplinare (tematici, problematici, progettuali).
Le esperienze al riguardo non sono mancate negli ultimi anni.
Nel primo caso si è partiti da contenuti o, meglio, da oggetti di studio comuni e si sono sviluppati approcci da parte di una pluralità di discipline del curriculum, realizzando spesso solo uno studio pluridisciplinare senza approdare ad una sintesi conoscitiva unitaria, ma ci sono stati anche casi di autentica interdisciplinarità.
In secondo luogo la posizione di un problema ha comportato l'aggregazione di più discipline e la conduzione di un'attività didattica in parte parallela e in parte convergente.
Nel terzo caso, specialmente dall'era dei progetti assistiti e della sperimentazione Brocca, si sono proposti progetti coerenti con l'indirizzo di studi intrapreso, per far confluire i saperi e le abilità conseguite nelle diverse discipline in un unico compito specialistico da realizzare.
Si tratta, tuttavia, di inizi di lavoro per nuclei di aggregazione.

Il *secondo biennio* irrobustisce la competenza ad orientarsi all'interno delle griglie concettuali e metodologiche delle singole discipline, ma al fine di ricondurle ad una prospettiva sintetica che ne favorisca il dialogo e l'integrazione reciproca.
Qui i nuclei di aggregazione assumono maggiore importanza.
Ciò comporta, per quanto riguarda l'Irc, l'accostamento alle aree di contenuto individuate dagli OSA con un approccio non solo descrittivo ed esplicativo, ma nella prospettiva dell'approfondimento e del confronto interculturale e interreligioso.
A livello metodologico didattico si impongono la necessità per i docenti e la motivazione degli studenti nei riguardi di uno stile di lavoro cooperativo, dove il consenso e la condivisione sono elementi costitutivi, ma dove deve essere anche ripensata in modalità nuova la funzione del docente e quella dello studente.

A modo di pura esemplificazione, si offrono alcune suggestioni, tematiche, problematiche e progettuali.
Area tematica 1 La problematicità della vita umana.
La problematicità nell'esperienza adolescenziale matura.
La problematicità nelle espressioni musicali.
La problematicità nella cultura contemporanea.
La prospettiva nella storia del pensiero.
La prospettiva nelle religioni.
La prospettiva cristiana.
La prospettiva nell'antico testamento.

Area tematica 2 L'immagine di Dio.
L'esperienza adolescenziale matura.
Le espressioni della cultura giovanile.
La via delle aspirazioni esistenziali.
La via della razionalità.
Le vie delle religioni.
La tradizione dell'antico testamento.
La tradizione cristiana.
Area tematica 3 La figura di Gesù di Nazaret.
La percezione contemporanea (culturale, esistenziale, politica, artistica).
I diversificati percorsi nel NT.
Il confronto con le altre religioni.
Area tematica 4 La comunità credente.
Chiesa e attese giovanili.
Problemi contemporanei e esperienza di Chiesa (povertà, immigrazione, solidarietà, guerra e pace).
La comunità credente nella sua fase sorgente.
La comunità credente in alcuni decisivi snodi storici.
La riflessione del Concilio Vaticano II e l'incontro col mondo contemporaneo.
Chiesa e rapporto con l'ambiente naturale.
Area tematica 5 Valori e progetti di vita.
Il problema morale.
La centralità della persona.
Individualità e responsabilità collettiva.
Responsabilità per il futuro dell'umanità.

L'*anno conclusivo* favorisce il *lavoro personale* dello studente, in quanto:

- porta a maturazione la coscienza di sé e del mondo col passaggio dai saperi al sapere;
- orienta e consolida la preparazione alla cultura e alla formazione professionale superiore.

Quest'ultimo aspetto viene accentuato dalla natura propedeutica all'università che caratterizza la licealità.
Conclusione, dunque, e contestuale apertura verso il futuro.
È questa, tra l'altro, una caratteristica del processo di riforma prefigurato dalla legge n. 53. Nessun ciclo di istruzione e di formazione è definitivamente conclusivo, ma costantemente proiettato verso traguardi successivi, includendo l'«apprendimento in tutto l'arco della vita» (art.2).

Ciò riconosciuto, e per mantenere l'aderenza alla realtà di questa proposta, viene preso in considerazione innanzitutto il Pecup relativo ai licei in generale e successivamente si passa agli indirizzi particolari.
Nell'ultimo anno dei licei dovrebbero essere raggiunti i seguenti obiettivi generali.

1. Riconoscere le caratteristiche specifiche dell'indagine scientifica nell'ambito disciplinare studiato.
2. Mostrare i criteri di certezza e di affidabilità delle conoscenze acquisite.
3. Possedere un vocabolario in grado di esprimere e di comunicare i concetti fondamentali.
4. Comprendere messaggi e testi tipici del fenomeno considerato.
5. Produrre testi orali, scritti, multimediali. La produzione è una modalità di autocertificazione dell'apprendimento personalizzato, prima di costituire strumento di valutazione "oggettiva" da parte della scuola.
6. Riconoscere in tratti e dimensioni della cultura e del vivere sociale contemporanei le radici che li legano al mondo ebraico-cristiano.
7. Riconoscere nello svolgimento storico-culturale dell'Italia la sua identità spirituale.

L'*anno terminale* dovrebbe essere dedicato a questo bilancio.
Si può proporre agli studenti il quadro degli obiettivi contenuto nel Pecup e studiare con loro come portarlo a maturazione e come verificarlo.

Inoltre dovrebbero essere ricavati orientamenti per la formazione futura anche in campo religioso.

5. LE TIPOLOGIE DI LICEI E L'IRC

La licealità viene presentata dai documenti finora pubblicati nella sua unitarietà, ma essa comprende, contestualmente e secondo una tradizione plurisecolare, la individuazione di otto tipologie diversificate, con l'ulteriore possibilità di suddivisione in più indirizzi.
Per ciascuno dei tipi di licei, in questo contributo, viene offerta una traccia specifica per l'Irc.
Può essere tenuta presente lungo l'intero curriculum oppure concentrata nel periodo terminale.
I singoli licei vengono elencati in ordine alfabetico!

1) *Liceo artistico*

La Cei nella Sperimentazione 1998-2000 sull'Irc ha insistito molto sull'attenzione alla presenza rilevante di contenuti religiosi cristiani nella produzione artistica italiana.
In certi periodi la produzione artistica è stata completamente assorbita da finalità religiose e dalla religione ha attinto i suoi contenuti.
La presenza di un Liceo Artistico consente all'Irc una collocazione particolarmente congeniale.
Bisogna, tuttavia, tener presente che nel profilo dello studente che esce da questo liceo vengono privilegiati gli aspetti formali, attinenti alle modalità espressive e alle metodologie artistiche operative.
L'Irc può dare un proprio contributo specifico e coerente con la propria disciplinarità facendo riferimento ai contenuti e alle problematiche religiose presenti nelle espressioni artistiche.
A titolo di esemplificazione assolutamente non esaustiva, in ordine storico-cronologico.

- Nell'architettura e nell'edilizia sacra: le prime "domus ecclesiae" e le antiche basiliche; i monasteri e le chiese abbaziali; le cattedrali e le collegiate; i conventi e le relative chiese, le nuove proposte contemporanee.
- Nella pittura e nella scultura: le raffigurazioni di Cristo; le storie bibliche e i loro personaggi; le vite dei santi; gli eventi significativi; nuovi tentativi contemporanei.
- Dare rilevanza anche a mosaici, vetrate, capitelli ed edicole.
- Si suggerisce di dare attenzione alle rilevanti tracce delle religioni precristiane che hanno lasciato insigni monumenti in varie città e regioni d'Italia.

Per la ricerca si possono porre domande:

- quali funzioni religiose avevano ed hanno le singole espressioni artistiche osservate?
- come esse si rapportano ai diversi contesti storico-sociali?
- quali esperienze religiose personali o collettive consentono?

2) *Liceo classico*

Questo liceo è, nella riforma, il punto di riferimento principale.
Anche in questo caso la Sperimentazione Cei ha fatto spesso riferimento alla classicità e alle problematiche umane aperte al religioso che essa evoca.
L'Irc, in effetti, trova nell'universo culturale classico molti temi della problematica religiosa:

- il problema dell'origine dell'uomo e del mondo;
- il destino dell'uomo (terreno ed ultraterreno);
- l'esistenza di Dio e il suo rapporto con l'uomo e con la natura;
- il problema del bene e del male,
- la elaborazione del linguaggio religioso che perdura fino ai nostri giorni .

La classicità coincide col tempo e con l'ambiente culturale nel quale è nata e si è sviluppata l'esperienza cristiana e, prima ancora, quella ebraica.

La Bibbia ha assunto il linguaggio e le problematiche dell'uomo antico e le ha ridette e reinterpretate alla luce della propria fede religiosa.

3) *Liceo economico*

È un liceo che eredita l'esperienza di due secoli nell'istruzione tecnica economica, giuridica, aziendalistica e, ultimamente, turistica.
Trattandosi di istruzione tecnica lo scopo istituzionale era quello di formare figure professionali intermedie capaci di gestire funzioni amministrative. Per cui il curriculum prevedeva e prevede tuttora una gestione delle discipline più in prospettiva professionalizzante che culturale.
La licealizzazione vorrebbe operare una integrazione delle due prospettive.
I due filoni che caratterizzeranno il curriculum saranno quello economico e quello giuridico.
Per l'Irc sembra profilarsi, come contributo specifico, l'attenzione alla problematica morale.

3.1) Per quanto concerne l'aspetto economico, la riflessione disciplinare nell'antico, nel medioevo e nel moderno è stata condotta all'interno della più generale riflessione morale. Solo alla fine del XVIII secolo l'economia diventa scienza autonoma dalla morale.
I temi che possono coinvolgere l'Irg sono:
- il senso dell'attività economica rispetto al significato complessivo dell'esistenza umana;
- la natura e la funzione della ricchezza;
- il valore economico dei beni e dei servizi;
- lo scambio e il rapporto creditizio;
- l'accumulo, il risparmio e l'impiego della ricchezza;
- la distribuzione della ricchezza all'interno del sistema economico;
- il problema dell'occupazione e delle fonti di autosostentamento;
- risorse limitate e sviluppo demografico;
- liberalizzazione e globalizzazione del mercato.

3.2) Per quanto riguarda l'aspetto giuridico, possiamo ugualmente fare riferimento al passaggio da una visione sacrale della legge presente fino alla modernità e la visione laicale e autonoma nella contemporaneità.
L'Irc può trovare agganci nei valori che sono soggiacenti all'enunciazione dei principi generali della Costituzione:
- lavoro, come diritto e dovere di cittadinanza;
- dignità della persona;
- libertà di espressione delle opinioni;
- uguaglianza di tutti di fronte alla legge;
- libertà di associazione.

Nel diritto fallimentare si può evidenziare che, pur nella precarietà della condizione di fallimento dell'imprenditore, la legge salvaguarda la dignità personale e le condizioni minime di sopravvivenza della famiglia.
Il diritto del lavoro sorge e si sviluppa per tutelare la parte debole e garantirla nella propria dignità e nel proprio lavoro. In particolare l'orario di lavoro, il rispetto della festività, il diritto al riposo, la tutela della donna e della maternità, la giusta causa nel licenziamento.

3.3) Se ai due filoni si aggiungerà, come pare, quello dell'economia aziendale, l'Irc potrà valorizzare il concetto di collaborazione nella creazione e nella gestione dell'azienda, la comunanza dei fini, la solidarietà, la cooperazione, il volontariato.

3.4) Potrebbe anche essere creato un indirizzo turistico che permetterebbe all'Irc lo sviluppo di comportamenti di accoglienza e di comunicazione. Inoltre, l'approccio alla fruizione dei beni culturali religiosi, per il quale vale quanto proposto a proposito del Liceo Artistico.

4) *Liceo linguistico*

Il Liceo Linguistico eredita due strutture precedenti: il liceo linguistico e l'istituto tecnico per il turismo.
Questo liceo dovrebbe svilupparsi in forma parallela e complementare rispetto al Liceo Classico. Il classico interessato alle lingue e alle culture antiche, il linguistico alle lingue e alle culture moderne.
L'esperienza dell'istituto tecnico per il turismo, invece, pur presentando un curriculum di tre lingue moderne, si è più sviluppato nel campo della comunicazione in situazioni professionali.
Due sono, perciò, le prospettive da evidenziare per l'Irc:
- la valorizzazione degli elementi culturali religiosi presenti nelle diverse letterature e culture europee;
- l'apertura alla comunicazione tra i diversi popoli, specialmente attraverso il turismo, in vista di una convivenza nell'accettazione delle diversità e nella costruzione della pace.

5) *Liceo musicale e coreutico*

Per questo liceo possono essere riprese le considerazioni fatte a proposito del Liceo Artistico.
L'Irc esplorerà le modalità attraverso le quali sono stati espressi a livello musicale e coreutico i contenuti e le aspirazioni religiose.
Inoltre, l'Irc può promuovere i nuclei di aggregazione interdisciplinare, riproponendo esperienze musicali religiose dalla tradizione monastica fino ai nostri giorni.
Allargando l'orizzonte, possono essere affrontate esperienze di teatro e di danza legate a forme religiose di altre culture.
Può essere promossa la composizione di una breve opera musicale e coreutica di contenuto religioso, secondo il gusto dei giovani.

6) *Liceo scientifico*

È necessario premettere che esiste una difficoltà di rapporto tra ricerca scientifica e linguaggio matematico da una parte e ricerca di senso e apertura al trascendente da un'altra parte.
È questo problema preliminare che deve essere esplorato e approfondito tramite l'Irc, anche, possibilmente, in modalità interdisciplinare.
Si deve chiedere alla religione come essa intende affrontare la cultura scientifica. E chiedere alla scienza come essa intende considerare la fede e il linguaggio religiosi.
Il compito dell'Irc può sembrare arduo. Non si tratta di cercare le concordanze tra fede e scienza, ma di definire il metodo e la razionalità della conoscenza religiosa e di saperli confrontare col metodo e la razionalità scientifici.
L'Idr dovrà promuovere, perciò, attività didattiche interdisciplinari.
Ci sono, poi, alcuni nodi critici da affrontare:
- il problema di Dio e la ricerca scientifica;
- il problema dell'origine del mondo e la fede in Dio;
- il problema dell'origine dell'uomo e il linguaggio biblico;
- la scienza di fronte al problema morale.

La proposta didattica non deve essere condotta con mentalità controversista e polemica, ma con spirito critico e costruttivo.

7) *Liceo delle Scienze Umane*

Questo liceo eredita l'antico Istituto Magistrale e le sue successive ristrutturazioni: quinquennio psico-pedagogico Brocca, liceo delle scienze sociali, liceo della comunicazione.
Gli studenti, in gran parte ragazze, sono spesso motivati a questo percorso di studi dall'interesse per professionalità attinenti all'educazione dei bambini e dei fanciulli, all'assistenza sociale, all'animazione dell'associazionismo e del volontariato.
Le discipline caratterizzanti sono: le scienze dell'educazione, la psicologia, la sociologia, l'etno-antropologia culturale.

L'Irc può inserirsi agevolmente nell'aspetto educativo sviluppando il tema del contributo dell'educazione religiosa alla formazione completa della persona.

Dal punto di vista psicologico, possono essere svolti temi come:
- la motivazione e il suo rapporto con l'educazione religiosa;
- le modalità della conoscenza religiosa;
- il contributo della religione all'equilibrio psicologico della persona.

Dal punto di vista sociologico possono essere esaminati:
- i modelli di comportamento religioso;
- i gruppi e le aggregazioni religiose;
- il rapporto tra istituzione e persona;
- la pressione di conformazione sociale e la libertà di scelta individuale.

Dal punto di vista antropologico culturale:
- possono essere esaminate le diverse concezione dell'uomo, della famiglia, del rapporto uomo-donna, le modalità di espressione del religioso e del rapporto col sacro, le mitologie, i riti, le credenze nell'al di là;
- e stabilire confronti con la cultura ispirata al cristianesimo.

8) *Liceo Tecnologico*

È prevedibile che confluiscano in questo liceo le esperienze degli Istituti Tecnici Industriali.
La cultura industriale è fondata sull'esperienza del dominio sulla materia e sulla capacità di trasformazione di essa in prodotti utili all'uomo.
È, indubbiamente, una mentalità e una cultura lontane dai problemi dello spirito e dalla cultura umanistica.
L'Irc si trova in una situazione simile a quella del Liceo Scientifico.
Deve condurre il confronto tra la mentalità tecnica e la mentalità di fede religiosa.
Non può cercare improbabili collegamenti con la tecnica, ma facilitare l'approccio complementare ai problemi di senso, che anche l'uomo tecnologico non può non porsi.
Qualche approccio specifico può essere dato:
- dall'analisi critica dei limiti della tecnica;
- dalla valutazione morale dei progressi tecnici.

Saranno utili riferimenti ad eventi di immediato impatto con l'opinione pubblica.

BIBLIOGRAFIA

ALBERICH E. – U. GIANETTO (a cura di), *Andate e insegnate*, Elledici, Leumann 2002.
ALBERIGO G., *La riforma protestante*, Queriniana, Brescia, 1988.
BISSOLI C. – Z. TRENTI, *Insegnamento della religione e professionalità docente*, Elledici, Leumann 1988.
BOLLIN A., *Una nuova stagione per l'IRC nella scuola italiana*, in «Insegnare Religione», 2005,*1*, pp. 4-20.
HEMEL U., *Introduzione alla pedagogia religiosa*, Queriniana, Brescia 1990.
LEVER F. – L. MAURIZIO L. – Z. TRENTI, *Cultura e Religione oggi*, SEI, Torino 2004.
LEVER F. – L. MAURIZIO L. – Z. TRENTI, *Cultura e Religione oggi. Guida per l'insegnante*, SEI, Torino 2004.
MALIZIA G. – Z. TRENTI (a cura di), *Una disciplina in cammino*, SEI, Torino 1991.
MALIZIA G. – Z. TRENTI (a cura di), *Una disciplina al bivio*, SEI, Torino 1996.

MAURIZIO L., *Per una legittimazione dell'istanza religiosa*, in «Insegnare Religione», 2002, *1*, pp. 74-77.
MAURIZIO L., *Alcuni punti nodali per la didattica dell'IRC nella prospettiva della riforma*, in «Insegnare Religione», 2005, *2*, pp.13-17.
MIUR, *I Licei nel secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, Varie bozze di decretazione*, Roma 2003-2005.
Mondo della Bibbia (Il), *12(2002)4*, *La storia delle chiese*, Elledici, Leumann 2002.
Mondo della Bibbia (Il), 13(2003)4, *I tesori nascosti delle chiese*, Elledici, Leumann 2003.
PAJER F., *Percorsi scolastici di cultura religiosa*, in Agenda dell'IdR, SEI, Torino 2003-2004.
PAJER F. (a cura di), *Europa, scuola, religioni*, SEI, Torino 2005.
PRELLEZO J. – C. NANNI CARLO – G. MALIZIA, *Dizionario di Scienze dell'Educazione*, Elledici – LAS – SEI, Torino – Roma, 1997.
ROLL E., *Storia del pensiero economico*, Boringhieri, Torino 1967.
SANDRONE BOSCARINO G., *La filosofia della riforma*, UPS, Roma 2002 (manoscritto).
TOSONI G., *Riforma della scuola e nuove prospettie per l'insegnamento della religione,* in Agenda dell'IdR, SEI, Torino 2003-2004.
TRENTI Z., *La religione come disciplina scolastica*, Elledici, Leumann 1990.
TRENTI Z.et al., *Religio*, Piemme,Casale Monferrato 1998.
TRENTI Z., *Opzione religiosa e dignità umana*, Armando, Roma 2001.
TRENTI Z. (a cura di), *Manuale dell'insegnante di Religione*, Elledici, Leumann 2004.
VILLOSLADA R. G., *Radici storiche del luteranesimo*, Morcelliana, Brescia, 1979.